

**POLLINO** Le feste di Natale hanno portato molti visitatori nell'area del Parco nazionale

# I turisti ci sono, l'accoglienza no

## Chiusi i quattro centri visita. Le guide: «Una figuraccia»

TANTI I VISITATORI che nel periodo di Capodanno hanno deciso di trascorrere qualche giorno in alcuni comuni del parco del Pollino. Peccato che l'accoglienza non sia stata efficiente.

Chiusi i quattro centri visita presenti nei comuni di San Severino lucano, Viggianello, Terranova del Pollino e San Paolo albanese (per il versante lucano). La motivazione?

La scadenza del contratto del personale. Una trentina gli Lsu impiegati nei centri a cui il 31 dicembre è scaduta la convenzione con l'ente Parco nazionale del Pollino. «I visitatori - ha dichiarato Gaetano Lofrano, presidente della guide ufficiali del Parco - sono arrivati nei centri visita e non hanno trovato il materiale informativo perché l'ente aveva ritirato sia i depliant sia i "gadget" promozionali. I lavoratori hanno tenuto aperto i centri fino al 30, poi sono stati chiusi. Abbiamo fatto una figuraccia».

I commenti dei turisti? Tante le lamentele sulla disorganizzazione e sulla gestione di uno dei parchi più grandi e interessanti per biodiversità.

Chiusa in quei giorni anche la sede del parco che si trova a Rotonda. «Abbiamo



Una veduta del Pollino

dato un'immagine negativa - ha continuato Lofrano che crede nelle potenzialità dell'area - perché queste strutture rappresentano il primo momento di accoglienza di un territorio. Sono come il tappeto di casa che se ben pulito dà un'immagine della casa senza averla vista dal di

dentro». Incisivo il paragone che rende bene l'idea del disagio che si è dovuto affrontare.

Notevole il flusso turistico. Al completo alberghi, ristoranti, case-vacanza e anche i rifugi, come quello storico "De Gasperi" e "Fasanelli". «Le strutture - ha continuato

pleti con visite guidate che prevedevano il tutto incluso (cenone e pensione completa) per una cifra che si aggirava dai 200 ai 250 euro.

Una situazione che continua a preoccupare il presidente pensando a questo week-end, in cui ricorre la festa della Befana.

«Si parla di rilancio - ha commentato - ma in occasioni come queste si fanno gli stessi errori. Non riusciamo a cogliere le opportunità di sviluppo».

La soluzione per evitare "figuracce" era quella di prorogare la convenzione ai dipendenti per offrire un servizio agli ospiti.

Di fronte a questo problema, più volte esposto ai gestori del parco, il presidente Lofrano ha ribadito in più occasioni «la necessità di avere centri visita funzionanti, con personale qualificato che potesse rispondere alle richieste dei turisti e di distribuire materiale promozionale».

Una situazione che farà presente a Pappaterra che si è impegnato a sistemare la gestione dei centri visita di comune accordo con le due regioni e di far partire la rete sentieristica dell'area protetta.

Ad affluire sono stati soprattutto turisti delle regio-

ni limitrofe, con una forte presenza di pugliesi.

«Questo è un altro dato che ci deve far riflettere - ha continuato - perché se da un lato è positivo avere un bacino di utenza sicuro, dall'altro presenta una grossa problematica su cui interrogarsi. Come mai non si riesce ad essere appetibili per altri mercati?»

Carenza di servizi, di professionalità e disorganizzazione le maggior criticità elencate, nonostante le indiscusse bellezze paesaggistiche e ambientali.

«Si dovrebbe ripensare a una piano promozionale e comunicativo mirato - ha continuato - Capire chi e come ci interessa raggiungere. L'ecoturismo è l'unico mercato che non è in calo e i tour operator sono gli unici che hanno registrato una crescita. Non dimentichiamoci che i fruitori dei parchi, secondo l'ultimo rapporto Ecotur, sono i giovani. Il mercato ecoturistico - ha concluso - ha una crescita del 2% nel mercato turistico globale, ma ha un potenziale di crescita annua pari al 20%. Forse lo sforzo è ripensare a una comunicazione diversa rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi».

**Iranna De Meo**  
regione@luedi.it